

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXV. SEDUTA

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Decreti di scioglimento di consigli comunali (Comunicazione)	3716
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3715
Interpellanze (Annunzio).	3715
Interrogazioni:	
(Annunzio)	3713
(Annunzio di risposte scritte)	3715
(Svolgimento):	
PRESIDENTE 3716, 3717, 3719, 3720, 3721, 3722, 3724 3725, 3726, 3728, 3730, 3731	
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	3716, 3719 3720, 3722
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3717, 3724, 3730
BIANCO	3717
PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità	3718
DANTE	3718, 3719
ALESSI	3720
VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare	3721
ADAMO IGNAZIO	3721, 3726, 3727
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	3721, 3724, 3725, 3726
ARDIZZONE	3722
CUFFARO	3723, 3724
ADAMO DOMENICO	3731
Per la tragica fine di alcuni minatori avvenuta nella miniera « Baucina » di Favara :	
CUFFARO	3712
PRESIDENTE	3713
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	3713
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3716
Sulordine dei lavori:	
MONASTERO	3729
PRESIDENTE	3729, 3730
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3729

Sull'ordine del giorno della seduta successiva :	
PRESIDENTE	3731
Sul processo verbale :	
GUGINO	3709, 3711, 3712
PRESIDENTE	3710, 3711, 3712
MONTEMAGNO	3711
SAPIENZA	3711
COLAJANNI LUIGI	3712
ALLEGATO	
Risposte scritte ad interrogazioni :	
Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità all'interrogazione n. 845 dell'onorevole Beneventano	3732
Risposta del Presidente della Regione all'interrogazione n. 902 dell'onorevole Taormina	3732
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 915 dell'onorevole Bonjourno	3733
Risposta dell'Assessore al turismo ed allo spettacolo all'interrogazione n. 957 dell'onorevole Gentile	3733
Risposta dell'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale all'interrogazione n. 964 dell'onorevole Dante	3734

La seduta è aperta alle ore 19.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

GUGINO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Onorevole Presidente, signori deputati, nell'ultima seduta del 30 maggio, in sede di discussione generale del disegno di

legge concernente l'istituzione di scuole professionali in Sicilia, gli onorevoli Sapienza e Montemagno hanno usato, nei miei riguardi, un linguaggio inconsueto, sostanzialmente oltraggioso. Con riferimento al mio precedente intervento, l'onorevole Sapienza ha testualmente dichiarato che non sono state da me avanzate semplici riserve, ma che invece ho voluto « mirare al cuore », col proposito di svolgere fragorosamente un'opposizione che travolge i motivi di originalità dello stesso disegno di legge, ecc. ecc.. L'onorevole Montemagno ha esordito affermando che qui ero venuto a sfoderare la sciabola; egli ha parlato financo di un « agguato » che avrei teso al suo disegno di legge. « Sento — egli ha detto — di avere servito la Sicilia difformemente da come vorrebbe fare il collega Gugino ».

MONTEMAGNO. Ma no! Non ho detto questo!

GUGINO. E' riportato nel resoconto stenografico!

Onorevoli colleghi, il non condividere in un pubblico dibattito, in seno a questa Assemblea, l'ottimismo di chi propone un qualsiasi disegno di legge, il ritenere, nel caso in ispecie, più concretamente realizzabile il programma di istituire scuole professionali in Sicilia attraverso il meccanismo delle vigenti disposizioni ministeriali, col concorso finanziario dello Stato, anzichè con legge regionale, costituisce, secondo l'onorevole Montemagno, motivo di presunta insidia, di mancato riconoscimento dei bisogni della Regione, ecc.. ecc..

Per la difesa della più ampia libertà di espressione, che costituisce una delle più alte conquiste realizzate in regime democratico, mi corre l'obbligo di respingere le espressioni usate nei miei riguardi dagli onorevoli Sapienza e Montemagno. Dichiaro, pertanto, che nella seduta del 30 maggio sono stato oggetto di accuse ingiustificate; durante l'azione parlamentare che ho finora svolta, mi sono costantemente ispirato agli interessi superiori della Sicilia.

Per evitare, inoltre, errate interpretazioni, confermo l'inderogabile necessità dell'istituzione almeno presso tutti i grossi centri abitati dell'Isola, di scuole di lavoro per la preparazione dei giovani alle professioni pratiche attinenti ai diversi rami dell'industria, della agricoltura e dell'artigianato. Ho più volte, in

questa stessa Assemblea, insistito sull'opportunità di contenere, entro opportuni limiti, lo sviluppo delle 'scuole medie classiche; queste dovrebbero essere destinate alla formazione culturale soltanto di coloro che dimostrino disposizioni per gli studi ad indirizzo umanistico. Ho avuto occasione, in diversi miei precedenti interventi, di richiamare l'attenzione del Governo regionale sulla necessità di potenziare e di incrementare le scuole d'arte, le scuole professionali, gli istituti di istruzione tecnica, per provvedere all'elevazione professionale del lavoro, per contribuire alla formazione di tecnici idonei alle esigenze delle varie attività produttive.

Debo, però, precisare che, secondo quanto è stato riferito dagli esperti in sede di Commissione, pel funzionamento di una scuola professionale occorrono da 16 a 20 milioni l'anno. Non mi rendo conto del motivo per cui questo onere non debba gravare sul bilancio dello Stato, che è disposto a sopportarlo, invece che sul bilancio della Regione.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GUGINO. Il Ministero della pubblica istruzione ha già istituito a Milano scuole professionali « pilota », finanziandole direttamente; scuole del genere sono in corso di istituzione in Sicilia, più particolarmente a Giarre, a Catania ed a Palermo. Il Preside dell'Istituto industriale di Palermo, professore Pasca, mi ha recentemente confermato che è stato disposto, pel prossimo anno scolastico 1950-51, il funzionamento, nella nostra città, di una scuola per calderai, tubisti, saldatori, ecc..

PRESIDENTE. La prego di non entrare nel merito della questione; lo potrà fare quando verrà ripresa la discussione del disegno di legge.

GUGINO. Ritengo, dunque, superflua, almeno per il momento, finchè lo Stato mostra di volere venire incontro ai bisogni dell'Isola nel settore dell'istruzione professionale, l'istituzione, con legge regionale, anche di una sola scuola professionale; tale istituzione implica, da parte della Regione, la spesa annua di 16-20 milioni; questa somma potrebbe, invece, essere erogata dallo Stato.

Rilevo, infine, che per l'istituzione delle scuole professionali statali è richiesto il contributo degli enti pubblici locali (provincie, comuni, camere di commercio od altri enti

morali) ai quali spetta l'obbligo di fornire gli edifici scolastici, l'arredamento, il materiale didattico e scientifico, di provvedere al servizio dell'acqua potabile ed all'illuminazione. Al fine di una più rapida e pronta diffusione delle scuole professionali in Sicilia, la Regione dovrebbe, secondo mio avviso, concorrere, con gli altri enti pubblici, all'adempimento degli obblighi previsti dalle disposizioni ministeriali.

PRESIDENTE. La prego ancora una volta di non entrare nel merito.

GUGINO. La Regione non dovrebbe giammai sostituirsi al Ministero, assumendo l'onere delle spese di funzionamento di tali scuole; un tale onere graverebbe eccessivamente sul bilancio della Regione, attese le limitate risorse finanziarie di cui essa dispone.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riaffermo di aver detto, nella seduta del 30 maggio, che io ho servito la Sicilia e che l'onorevole Gugino ha teso un agguato alla proposta di legge da me presentata, ma non ricordo di aver detto che io l'ho servita in modo difforme da come la serve e l'ha servita l'onorevole Gugino. Affermando che l'onorevole Gugino ha teso un agguato, credo di essere stato nel vero. Infatti egli, la sera precedente, aveva fatto formale richiesta al Presidente dell'Assemblea, perché fosse prelevato dall'ordine del giorno il disegno di legge relativo alla scuola professionale, adducendo l'urgenza di discuterlo e approvarlo al fine di far funzionare la scuola col nuovo anno scolastico. Egli, dunque, aveva dato la sua completa adesione.

D'ANGELO. Esatto!

GUGINO. La mattina successiva sono stato informato delle disposizioni ministeriali, che prima non conoscevo. Non c'è niente di male in questo! (Commenti)

MONTEMAGNO. Sto parlando di cose avvenute.

GUGINO. Non è un'accusa, questa!

MONTEMAGNO. Onorevoli colleghi, per non tediarmi, poiché è mia abitudine essere

breve, e per dimostrare in maniera incontrovertibile il consenso e l'adesione incondizionata dell'onorevole Gugino alla proposta di legge....

GUGINO. Non incondizionata; legga i verbali!

MONTEMAGNO.concernente la scuola professionale, vi debbo leggere la dichiarazione che lo stesso onorevole Gugino ha fatto il 28 aprile 1950 nell'ultima seduta della Commissione. Dopo che io ho letto la relazione che accompagnava la proposta di legge, egli così disse: « Nell'esprimere il suo compiacimento al relatore, dichiara che approva la relazione » (di guisa che approvava tutto il disegno di legge nel suo complesso) « di cui si è data lettura, mantenendo sempre la sua riserva per quanto riguarda il titolo di studio ». Questa è la riserva.

GUGINO. Siamo pienamente d'accordo.

MONTEMAGNO. Questo ho detto nella seduta del 30 maggio. Onorevoli colleghi, lascio ora a voi di giudicare. (Applausi dal centro).

GUGINO. Chiedo di parlare. (Proteste dal centro).

PRESIDENTE. Non posso concederle la parola.

GUGINO Devo dichiarare che fino alla sera del 30 maggio non ero stato informato che.... (interruzioni-commenti)il Ministero procedeva all'istituzione della scuola professionale in Sicilia. Ne sono stato informato la sera del 30 maggio. (Proteste e commenti dal centro e dalla destra)

PRESIDENTE. Onorevole Gugino, non posso consentirle di continuare. La prego, basta!

GUGINO. Ho voluto mettere in rilievo questa circostanza di fatto.

COLAJANNI POMPEO. Potrà parlare domani sul processo verbale.

SAPIENZA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPIENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Gugino, con le sue dichiarazioni sul processo verbale della seduta precedente, ha voluto rilevare, attraverso lo stenografico, nelle parole da me pronunziate,

degli estremi che suonano offesa o che, comunque, stimolano la sua suscettibilità.

La proposta di legge che noi discuteremo — non voglio entrare nel merito — è cosa troppo seria perché io faccia un preambolo che sappia di pettegolezzo. Sorvolerò sui motivi e nei avrei diversi, di una più persuasiva risposta. Però, per l'esattezza dello stenografico, che ho anch'io controllato, devo dire che l'espressione «avete mirato al cuore», da me usata nel calore della discussione, voleva alludere alla sorpresa, allo sbalordimento, che l'intera Commissione ricevette dall'intervento inopinato ed imprevedibile dell'onorevole collega, il quale, in sede di Commissione, durante gli ampi e prolungati dibattiti sulla proposta di legge, aveva tenuto un contegno di riserva, dichiarando — ed adesso io desidero che si dia lettura dei verbali — che egli avrebbe assistito da spettatore ai lavori della Commissione, avanzando soltanto una riserva per ciò che concerne il titolo di studio, ma approvando, come appare nell'ultimo verbale, la relazione del proponente, collega Montemagno. Ecco perchè ho usato la frase «avete mirato al cuore»; perchè mi è sembrato proditorio che, dopo esser rimasto, in Commissione, in fase di attesa, privando questa dei lumi del suo giudizio e della sua collaborazione, sia, in sede di Assemblea, intervenuto in tal modo.

Sorvolo, quindi, sulla questione personale, perchè non credo di avere usata frase alcuna che non sia stata estremamente riguardosa per il collega. Conviene rileggere lo stenografico; si vedrà che c'è qualche aggettivazione che potrebbe sembrare ironica da parte mia, ma che, in realtà, è veramente riguardosa.

Arrivato, però, a questo punto data la serietà della proposta di legge ed i profondi interessi che essa coinvolge, data la diversità di atteggiamento — che ora oserei definire di ripicco — io sento, nell'interesse della proposta stessa, nell'interesse della scuola profondamente attesa dal popolo siciliano, la necessità che vengano chiariti gli atteggiamenti ed il punto di vista di ciascun componente della Commissione. Sono, pertanto, io che, adesso, chiedo a Vostra Eccellenza di predisporre una inchiesta, che acclarì tutti i punti del dibattito e che dia ai colleghi dell'Assemblea la visione completa della collaborazione effettiva da ciascuno data a questa proposta di legge, in modo che se ne pre-

cisino le responsabilità e, ove esistano, i sabotaggi.

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ella ha già parlato.

GUGINO. Desidero rispondere ai due colleghi.

PRESIDENTE. Non può rispondere. In sede di discussione della proposta di legge potrà avere la parola.

GUGINO. Allora, mi si toglie la libertà di parlare.

COLAJANNI LUIGI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI LUIGI. Nel verbale è detto che è stata presentata la relazione della Commissione di inchiesta sul «caso» Lo Presti. Chiedo che sia posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Va bene. Se non si fanno osservazioni rimane così stabilito.

Con queste osservazioni e con questi chiarimenti, si intende approvato il processo verbale della seduta precedente.

Per la tragica fine di alcuni minatori avvenuta nella miniera Baucina di Favara.

CUFFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo parlamentare del Blocco del popolo, rivolgo da questa tribuna il saluto di cordoglio alla memoria dei minatori di Favara che hanno perduto la vita in seguito ad uno scoppio di grisou nella miniera Baucina di Favara. (*Il Presidente, l'Assemblea ed il pubblico sorgono in piedi*)

Sono deceduti gli operai Salvatore Sferazza, Carmelo Aleonero, Giacomo Di Pasquale ed altri otto lavoratori sono rimasti gravemente feriti, in questo doloroso incidente che, dopo quello di Catania, è un altro triste avvenimento per la nostra Isola.

I minatori sono continuamente in pericolo di vita; la storia delle miniere è fatta di sacrificio di vite umane: contributo che i minatori hanno dato e danno per l'incremento di

questa importante industria della Sicilia.

Sappiamo che il Governo regionale è stato pronto ad aiutare le famiglie delle vittime e che l'Istituto infortuni è stato sollecito ed ha dimostrato la sua solidarietà verso gli infortunati.

Onorevoli colleghi, questo doloroso avvenimento ci deve spingere ad elaborare immediatamente delle leggi che servano ad evitare il ripetersi di questi dolorosi incidenti e a dare agli operai delle miniere la sicurezza necessaria per il regolare svolgimento del lavoro nel settore dell'industria zolfifera siciliana.

PRESIDENTE. L'Assemblea si associa alle parole di cordoglio pronunciate dall'onorevole Cuffaro in memoria degli operai caduti in una delle zolfare di Favara. Annunzio all'Assemblea che il Consiglio di Presidenza si è fatto rappresentare ai funerali ed ha reso omaggio alle vittime, inviando dei fiori. Ha rappresentato la Presidenza ai funerali il collega onorevole Bosco.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro alla previdenza ed alla assistenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale. Prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole Cuffaro circa il pronto intervento del Governo. Debbo aggiungere che fin da ieri ho telegrafato al Prefetto di Agrigento assicurandolo che domani andrò sul luogo per fare il mio dovere come Assessore nei limiti che mi sono consentiti dal ristrettissimo bilancio.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

"All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere come intende intervenire presso gli organi competenti al fine di assicurare alla Sicilia un esteso servizio di treni popolari nell'ambito della stessa Regione." (999) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se — dopo l'avviso espresso con nota n. 3300, div. Gab. del 22 maggio, in risposta alla mia interrogazione del 2 marzo scorso, e dopo il parere espresso il 24 maggio dal Consiglio di giustizia amministrativa — non ritenga di dovere intervenire energicamente, perché sia posto fine alla resistenza della Prefettura di Palermo per la estensione agli impiegati dell'Ospedale civico del trattamento economico dei dipendenti statali, di cui alle leggi n. 149 del 12 aprile 1949 e n. 130 dell'11 aprile 1950.

Sta di fatto che l'erronea valutazione di funzionari della Prefettura lascia in gravi angustie e preoccupazioni un benemerito corpo di impiegati per l'esiguità degli attuali stipendi, come viene provato dal notevole ammontare degli arretrati dovuti, e cagiona danno anche all'Amministrazione ospedaliera, che dovrà pagarli in unica soluzione. Si mette pure in evidenza che la circolare del Ministero dell'interno, Direzione generale di assistenza pubblica, n. 25.296. 19, del 18 marzo 1950, che riporta l'accordo tra organizzazioni sindacali e F.I.A.R.O., ammette l'estensione del trattamento economico di cui alle due leggi citate agli ospedalieri che non abbiano raggiunto, come quelli di Palermo, i minimi di stipendio corrispondenti alle loro funzioni. (1000) *L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*

TAORMINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere se e quali disposizioni intendano sollecitamente emanare per la disciplina dell'ammasso per contingente del frumento per il raccolto del 1950. Nelle zone costiere della Isola e in quelle a produzione precoce, il grano risulta già trebbiato, specie da parte dei coltivatori diretti e piccoli mezzadri; si appalesa, quindi, urgente la necessità che i « Granai del popolo » aprano i propri magazzini. » (1001) (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

GIGANTI INES.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'assegnazione alla S.A.S.T. della linea balneare Trapani-spiaggia S. Giuliano, dato che l'anno precedente fu egregiamente

gestita e con prezzi veramente popolari dall'A.S.T. e tenuto presente che si tratta di linea interurbana. (1002) (*L'interrogante chiede lo svolgimento d'urgenza*)

D'ANTONI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

a) se risultano vere le voci secondo cui circa 200 pensionati ferrovieri di Messina verrebbero indiscriminatamente sfrattati dalle loro abitazioni;

b) come intenda, nel caso affermativo, intervenire, perchè sia evitato l'affronto ed il danno di una categoria così benemerita di cittadini. » (1003) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

DANTE.

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per sapere:

a) con quali criteri sono stati appaltati i lavori relativi alla sistemazione idraulico-forestale del bacino dell'Ancipa ed a quale ditta sono stati appaltati;

b) se è a conoscenza che tutte le briglie costruite sono state distrutte dalle violente piogge;

c) se la Ditta appaltatrice è l'impresa Ziino di Messina, impresa diretta dall'ex Assessore regionale all'industria. » (1004)

COLOSI - POTENZA - MONDELLO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali disposizioni ha dato in occasione delle feste del 25 aprile, 1 maggio e 2 giugno ai sindaci siciliani, poichè il sindaco di Militello in Val di Catania, barone Majorana della Nicchiara, in tali circostanze non ha esposto la bandiera nazionale. » (1005)

COLOSI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere se intendono emanare disposizioni, specie per la città di Palermo, perchè i barbieri che lavorano all'interno degli alberghi ad esclusivo servizio dei clienti ivi alloggiati, quali lavoratori privati, siano esentati dall'obbligo della chiusura nel giorno del lunedì. » (1006) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

BIANCO.

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per sapere:

a) se è a conoscenza che a Catania — in occasione dello sciopero generale dei servizi pubblici — sono stati adibiti per i trasporti di persone automezzi non sottoposti previamente al normale collaudo, affidati a personale improvvisato e inidoneo, con grave pericolo per i viaggiatori anche perchè non sono stati rispettati i limiti imposti dalla legge;

b) in base a quale disposizione l'Ufficio per la motorizzazione di Catania abbia autorizzato tali trasporti ovvero in qual modo e con quali provvedimenti detto Ufficio è intervenuto per tutelare la circolazione e la incolumità dei viaggiatori. » (1007) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

BONFIGLIO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere:

a) se sono a conoscenza che il Prefetto di Catania, investito dall'Associazione degli industriali e dalla Organizzazione dei lavoratori del mandato di emettere un lodo in merito alla misura ed alla decorrenza della contingenza, non corrisposta da anni e dovuta ai lavoratori addetti alle industrie, nonostante fosse stato raggiunto l'accordo di massima, dopo avere elaborato il lodo stesso non lo ha firmato, determinando così lo sciopero dei pubblici servizi con gravissimo disagio per la vita della città e dei paesi della provincia, poichè è cessata l'erogazione della corrente elettrica e del gas, e sono venuti a mancare i servizi di nettezza, di trasporto ed altro. È convinzione generale che lo sciopero si sarebbe potuto evitare se l'atteggiamento del Prefetto fosse stato fermo ed obiettivo di fronte alla resistenza ostinata di taluni industriali monopolistici che hanno negato e negano la richiesta dei lavoratori, riconosciuta giusta dall'intera cittadinanza catanese.

Perdurando lo sciopero, altre categorie di lavoratori per solidarietà, per come è stato annunciato, abbandoneranno il lavoro; il che accrescerà il disagio di più vaste zone di cittadini e non escluderà che lo sciopero diventi regionale.

b) se non ritengono di intervenire prontamente per richiamare l'attenzione di chi di ragione al miglior governo dell'interesse pub-

blico e per indurre i gruppi monopolistici che operano nella nostra Regione al rispetto del lavoro siciliano. » (1008) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza*)

BONFIGLIO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono state inviate al Presidente della Regione ed agli assessori competenti.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere:

a) quali provvedimenti intenda adottare per l'arbitrio consumato dalle Autorità di Patti che, per malinteso eccesso di zelo, hanno osato arrestare un ex deputato al Parlamento e denunciare la vedova di un valoroso combattente, le cui spoglie, ritornate alla terra natale, venivano fatte segno all'omaggio di tutto un popolo reverente;

b) se risponda al vero che a giustificazione dell'arbitrario arresto sia il fatto che l'ex deputato Catalano abbia, come tutti gli altri cittadini, risposto « presente » all'appello dell'Estinto, salutando romanamente;

c) se, a giustificazione della inaudita denuncia della vedova del combattente Curatolo, sia il fatto che sul Feretro era stato posto il berretto militare, col grado di seniore, che era precisamente quello che lo Estinto aveva portato mentre serviva in guerra la Bandiera della Patria. » (298)

GENTILE - GUARNACCIA - SEMINARA.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

a) se, di fronte alla gravissima sciagura che si è verificata in seguito alla fuga di gas nella miniera Baucina di Favara, che è costata la vita a tre giovani operai, i quali lasciano le famiglie orbate dei loro sostegni, ed ha cagionato ancora preoccupanti ferite a vari altri lavoratori, non creda di disporre

urgentissime indagini per accertare le eventuali responsabilità a carico degli organi preposti alla direzione dei lavori, i quali, pure, si svolgono senza l'osservanza di un *minimum* di norme protettive della incolumità personale;

b) che cosa si intenda fare per creare una nuova coscienza mineraria nei lavoratori, nei datori di lavoro e nei dirigenti;

c) come intenda venire in aiuto delle famiglie dei colpiti rimasti nella più squallida miseria. » (299) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento d'urgenza*)

BOSCO - GALLO LUIGI - CUFFARO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) se corrisponde al vero la notizia per cui da parte del Ministero dell'interno sia stato dato ordine ai prefetti dell'Isola di impedire che la data del 15 maggio venisse celebrata come festa regionale;

b) quali provvedimenti siano stati adottati onde venire incontro ai diritti dei lavoratori cui è stato contestato da parte della classe padronale il pagamento del salario della detta giornata riconosciuta dall'Assemblea regionale festiva a tutti gli effetti di legge. » (300)

FRANCHINA.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono pervenute dal Governo le risposte scritte ad interrogazioni degli onorevoli Beneventano, Taormina, Bongiorno, Gentile, Dante e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle commissioni legislative a fianco indicate:

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950, numero 8, concer-

nente « Organico provvisorio dell'Azienda foreste demaniali della Regione siciliana » (398); alla Commissione per gli affari interni ed ordinamento amministrativo (1^a);

— « Riforma agraria in Sicilia » (401); alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a).

Annuncio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state inviate alle commissioni legislative a fianco indicate:

— « Agevolazioni fiscali per le società sportive aventi lo scopo di incrementare le attività e le manifestazioni sportive nella Regione » (390), di iniziativa dell'onorevole Seminara: « alla Commissione per la finanza ed il patrimonio » (2^a);

— « Orario estivo del servizio sportelli bancari » (391), di iniziativa dell'onorevole Napoli: alla Commissione per il lavoro la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità (7^a);

— « Tasse sulle aree fabbricabili (393), di iniziativa degli onorevoli Marino, Nicastro, Colosi, D'Agata, Taormina e Cristaldi: alla Commissione per la finanza ed il patrimonio (2^a);

— « Aggiunta alla legge regionale concernente l'istituzione del Comitato consultivo per il commercio » (394), di iniziativa dello onorevole Di Martino: alla Commissione per l'industria ed il commercio (4^a).

Comunicazione di decreti di scioglimento di consigli comunali.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione numero 67/A del 20 maggio 1950, è stato sciolto il Consiglio comunale di S. Venerina (Catania) e, con decreto del Presidente della Regione numero 77/A del 20 maggio 1950, è stato sciolto il Consiglio comunale di Campofiorito (Palermo).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per assenza del Presidente della Regione e dell'Assessore alle finanze, è rinviato lo

svolgimento delle interrogazioni: numeri 703 e 732 dell'onorevole Adamo Domenico, numero 786 dell'onorevole Russo e 841 dello onorevole Landolina.

Segue l'interrogazione numero 851, dello onorevole Bianco al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

a) se risponda a verità quanto è stato affermato dalla stampa circa un recentissimo progetto di variante apportato dall'E.S.E., che mira a convogliare le acque dei torrenti Flascio e Cartolari verso la Piana di Catania, già ricca di bacini idrici e di larghissime possibilità di irrigazione, invece di consentirne l'utilizzazzone secondo il solo progetto che interessa la provincia di Messina, già prima della costituzione dell'E.S.E. approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con impianti nei territori di Floresta, Sinagra e Brolo e utilizzo delle acque per l'irrigazione della zona che va da Zappulla a Gioiosa Marea;

b) quali provvedimenti intenda prendere per assicurare, come era stato promesso, alla provincia di Messina — che attende da lunghi anni — la realizzazione dell'importante opera, che utilizza un salto di ben 1105 metri, con un investimento di oltre 16 miliardi e perciò con notevole beneficio di una economia locale depressa, anche per una grave inoccupazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non risponde a verità che l'E.S.E. abbia approntato un progetto di variante che miri a convogliare le acque dei bacini Flascio e Cartolari verso la Piana di Catania.

Fra gli studi che va svolgendo in Sicilia, l'E.S.E. ha esaminato, in via del tutto preliminare, anche queste possibilità; ma la questione è tuttora allo studio. Questo, per la particolare delicatezza e la notevole importanza che ha nel quadro della economia idroelettrica e irrigua della Regione oltre i particolari riflessi per la provincia di Messina, viene condotto con ogni cautela nell'interesse esclusivo dell'economia regionale. A tale fine il Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. ha incaricato una ristretta commis-

sione di tecnici particolarmente competenti di studiare il problema e riferire nel più breve tempo possibile circa la più conveniente utilizzazione delle acque dei bacini Flascio e Cartolari.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Per la parte che mi riguarda confermo quanto ha detto l'Assessore ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianco, per dichiarare se è soddisfatto.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè la risposta data dall'Assessore ai lavori pubblici è piuttosto interlocutoria, io mi riservo di esprimere la mia soddisfazione o meno al momento in cui mi si darà una risposta più definitiva e più concreta. Per il momento, vorrei far presente all'Assessore ai lavori pubblici e al Presidente della Regione, al quale era anche rivolta la mia interrogazione, che l'E.S.E., fra le sue funzioni, ha anche quella di mettere l'acqua a disposizione dell'agricoltura. Ora devo dichiarare che l'E.S.E., ove mettesse in esecuzione il progetto al quale si fa cenno nell'interrogazione e che, secondo la risposta datami dall'Assessore, pare sia allo studio, non potrebbe più mettere delle acque a disposizione dell'agricoltura messinese, perchè le uniche acque che potrebbero essere utilizzate a tal fine sono quelle del Flascio e del Cartolari. Se queste acque venissero convogliate nella provincia di Catania, dove ne sono già state convogliate altre, verrebbe giustificata l'affermazione di un giornale di Messina, secondo il quale l'E.S.E. non è l'Ente siciliano di elettricità, ma l'Ente catanese di elettricità.

GUGINO. Che c'entra?

BIANCO. Ella, quando si parla dell'E.S.E., subito si ribella; è una storia vecchia, che tutti conosciamo!

DANTE. Ma egli è palermitano, non è catanese!

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Non possiamo entrare nel merito della questione, poichè è ancora allo studio, e non possiamo prevedere quale sarà il progetto.

BIANCO. Io sto richiamando l'attenzione dell'Assessore sul fatto che, se non si mettono

queste acque a disposizione della provincia di Messina, non si potranno mettere a disposizione altre acque. Dei 33 miliardi di cui beneficia l'E.S.E. — che in parte sono dati dal Ministero dell'agricoltura e che sono sottratti a quei contributi che tale Ministero dovrebbe dare agli agricoltori per la eduzione dell'acqua dal sottosuolo — non verrebbe nessun vantaggio alla provincia di Messina.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Fino a quando non vi è un progetto e non si ha la sicurezza della maggiore o minore utilità di seguire un determinato criterio, non abbiamo elementi né per contraddirlo né per seguirlo in questa sua illazione.

BIANCO. Comunque, questa è una mia raccomandazione, affinchè sia tenuto presente questo punto di vista nell'interesse della provincia di Messina.

COLAJANNI LUIGI. L'interesse dell'Isola deve essere preminente.

GUGINO. La Sicilia è unica e indivisibile; gli interessi provinciali debbono essere subordinati agli interessi dell'Isola.

BIANCO. Benissimo; ma l'agricoltura deve pure avere la sua acqua. C'è più bisogno di acqua nella provincia di Messina che nella provincia di Catania. Deve l'E.S.E. costruire tutte le sue centrali in una sola provincia? Questa è la questione. A lei, onorevole Gugino con la sua alta competenza tecnica, devo dire che l'impianto fatto sul versante di Catania ha un salto minore e un reddito minore di quello che potrebbe avere, se fosse stato fatto sul versante della provincia di Messina.

GUGINO. Questo non dev'essere lei ad affermarlo; Ella non è un competente. Io sono competente.

D'ANGELO. Perchè non è un competente? C'è forse qualcuno che può dare una patente di competenza ad un altro? Ella non è qualificata a giudicare della competenza altrui.

GUGINO. Ella sarà maestro in questioni giuridiche, ma per quanto riguarda la tecnica credo di poter dire qualcosa di più.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 854 dell'onorevole Dante all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali misure sono state predisposte per combat-

tere l'affta epizootica, che sta imperversando con preoccupante crescendo, impoverendo il patrimonio bovino della provincia di Messina.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene ed alla sanità, per rispondere a questa interrogazione.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. L'affta epizootica è comparsa nella provincia di Messina nella prima decade del mese di gennaio, proveniente dai focolai della vicina provincia di Catania. La pronta attuazione delle misure di polizia veterinaria e di profilassi specifica (decreto di zona infetta e vaccinazione) ridusse, in certo senso, la estensione del male.

Furono vaccinati a Messina 1200 capi e 350 a Villafranca. L'imprevista incidenza di un nuovo ceppo del *virus*, contro il quale gli animali non erano stati vaccinati, provocò l'insorgenza improvvisa di numerosi focolai di affta nelle stalle già vaccinate (90 focolai con 30 capi ammalati e 30 morti). L'indice di morbilità fu molto elevato e si ebbero, difatti, su 200 focolai, circa 500 soggetti colpiti con un indice di mortalità che si mantenne intorno al 7 per cento.

L'allarme tra gli allevatori fu preoccupante e l'Assessorato intervenne prontamente, mettendo a disposizione della Prefettura di Messina vaccino antiaftoso e prodotti terapeutici per un importo di lire 500 mila. Il materiale suddetto fu fornito dall'Istituto zooprofilattico per la Sicilia, di Palermo.

Furono rivaccinati circa 1300 capi e curati circa 170. Le operazioni di immunizzazione e di terapia continuarono con incessante ritmo.

A marzo erano state distribuite dall'Ufficio veterinario competente circa 10 mila dosi di vaccino e si ritiene che altrettante ne siano state prelevate dall'Istituto zooprofilattico dai veterinari vaccinatori.

Per la cura sono stati impiegati 300 flaconi di sulfamidici, 60 di chemiosiero antiaftoso e cardiocinetici.

D'ANGELO. Bisogna evitare le fiere ovunque! Perchè ne è stata autorizzata una ad Enna, che ha causato tanto danno? Parliamoci chiaro!

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Allo stato attuale, l'infezione aftosa, che ha assunto ormai un decorso nettamente benigno, stenta a diffondersi e dagli ultimi bollettini risulta che è limitata ai comuni di

Pagliara, Gaggi, Motta Camerino, Maio Alcantara, Mistretta, Messina, Graniti. In tali comuni sono stati segnalati solo dei casi singoli.

In conclusione, l'epizoozia di affta nella provincia di Messina non dà più serie preoccupazioni, per il momento, anche per il fatto che la pratica vaccinale è stata estesa a quasi tutto il bestiame, impegnando il vaccino dell'Istituto zooprofilattico preparato con ceppi locali e che rispondono egregiamente allo scopo.

Sono lieto di potervi dire che l'Assessorato è intervenuto in maniera efficacissima e che l'epidemia si può considerare quasi vinta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dante, per dichiarare se è soddisfatto.

DANTE. Avevo dato atto all'onorevole Assessore che la tempestività del suo intervento, in seguito alla mia interrogazione, aveva salvato nella provincia di Messina un patrimonio zootecnico di particolare entità. Particolarmente efficaci si sono dimostrati gli interventi terapeutici per prevenire il male ed io ho ringraziato allora e ringrazio adesso l'onorevole Assessore perchè, specialmente nella zona di Barcellona e di Capo d'Orlando, dove l'affta imperversava, il male è stato stroncato.

Però, data la ricorrenza periodica del male, che in una determinata stagione torna ad insorgere, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore perchè esami ni, con particolare cura, la possibilità di far sì che, con i mezzi tecnici che ha a disposizione, il male sia prevenuto su larga scala. Se sono vere le segnalazioni che ho appreso dalla stampa, attualmente il male imperversa nelle provincie di Enna e Caltanissetta; proprio ad Enna, mi dice il collega Pellegrino. Quindi, sono necessarie delle disposizioni preventive e cioè, come suggeriva il collega onorevole D'Angelo, evitare gli assembramenti di animali e le fiere.

D'ANGELO. Bisognerebbe sospendere tutte le fiere regionali fino a nuova disposizione dell'Assessore regionale.

MONASTERO. Come si fa a vietare le fiere? Come si dicono certe cose senza conoscere i problemi? Vedrà che cosa succederà se si vietano le fiere!

DANTE. Non so se l'Assessore all'igiene ed alla sanità possa, data la particolare impor-

tanza che assume il commercio dei bovini in Sicilia, prendere un provvedimento così draconiano, così grave, così severo, perchè si tratta di una economia che è tra le prime della Sicilia. Si paralizzerebbe tutto un determinato commercio, che alimenta la Sicilia e anche il Continente. Sarebbe un provvedimento la cui responsabilità, a mio avviso, non potrebbe essere assunta dall'Assessore all'igiene ed alla sanità.

Comunque, io ho voluto — e soltanto per questo sono intervenuto — rendere noto il tempestivo intervento dell'onorevole Assessore per paralizzare il male che dilagava nella provincia di Messina. Sono state fatte migliaia e migliaia di iniezioni che hanno paralizzato il male. Chiedo ora che si intervenga in misura adeguata per debellare completamente il male e, quindi, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 850, dell'onorevole Dante all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno che la scelta delle aree edificabili per le case ai lavoratori sia demandata ad una commissione tecnica, come avviene per le aree edificabili per gli edifici scolastici, evitando così l'inconveniente già lamentato che la scelta ricada su zone malsane ed inidonee, con severo pregiudizio delle costruzioni abitative.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La legge 18 gennaio 1949, numero 1, istitutiva dell'Ente siciliano per case ai lavoratori, non prevede che la scelta delle aree edificabili per le case ai lavoratori sia demandata ad una commissione tecnica.

Del resto, a norma dell'articolo 38 del regolamento 20 febbraio 1949, numero 6, per la applicazione della legge 18 gennaio 1949, numero 1, i singoli progetti tecnici, approvati dal Consiglio di amministrazione dell'E. S. C. A. L., vanno sottoposti al visto dell'Assessore ai lavori pubblici, che vi provvede previo esame del Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche.

Finora nessun progetto tecnico dell'E. S. C. A. L. è stato sottoposto al visto suddetto; è stato approvato soltanto il progetto di massima relativo al primo piano sperimentale.

Mi sembra che il parere del predetto con-

sesso, che dovrà riferirsi anche all'ubicazione degli edifici, sia sufficiente garanzia per la buona scelta delle aree edificabili.

E' un criterio che è opportuno seguire, perchè nel campo dell'esecuzione dei lavori pubblici, non solo della Regione ma anche dell'Italia tutta, vi è la tendenza ad accelerare la possibilità esecutiva dei lavori stessi, cioè ad accelerare il ritmo di spesa delle somme stanziate, eliminando controlli che, tante volte, sono superflui e sono soltanto causa di intralcio.

Ritengo, pertanto, inopportuno gravare lo E.S.C.A.L. di una nuova commissione che si occupi, casa per casa, comune per comune, di questa scelta di aree, perchè ciò avrebbe il risultato di rallentare l'opera dell'E. S. C. A. L. stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dante, per dichiarare se è soddisfatto.

DANTE. Quanto ha segnalato l'onorevole Assessore costituisce la procedura che normalmente viene seguita nella scelta delle aree edificabili per le case ai lavoratori. Però, evidentemente, la procedura, così com'è stata prevista dalla legge istitutiva, non tiene presente che nella pratica attuazione si va incontro a difficoltà e, soprattutto, che da parte dei sindaci dei comuni interessati non vengono offerte aree idonee per la costruzione di case che sono del pubblico erario. In pratica è avvenuto che i sindaci, sia in seguito alle sollecitazioni dell'E.S.C.A.L., che ha urgenza di dare inizio ai lavori, sia perchè presi nelle spire di quelle che sono le piccole necessità dei paesi — per cui l'area di un determinato amico non deve essere toccata e quella dell'altro amico è sacra — hanno offerto (e sono pronto a citare casi specifici) le aree meno idonee. Ad esempio, quando siamo andati a Barcellona per la cerimonia inaugurale dei lavori di costruzione delle case per i lavoratori, abbiamo dovuto subire la mortificazione di vedere che queste aree servivano da concimaio. Al mio paese la scelta è caduta su una valle lontana parecchi chilometri dal paese stesso. Recentemente, trovandomi in provincia di Catania, a Bronte, ho voluto sapere dove dovevano sorgere le case per i lavoratori, che erano già state appaltate, e, recatomi sul luogo assieme al Sindaco, missono accorto che, anche qui, c'era un concimaio. In questo caso, però, c'era un'altra aggravante: che, nelle more tra la segnalazione

del progetto e l'esecuzione dei lavori, il Sindaco aveva sentito il dovere di scegliere un altro luogo. Sicché, quando si diede inizio ai lavori, si constatò che l'area non era quella scelta e segnalata. Tutti questi inconvenienti sono gravissimi e devono essere eliminati. Ho scritto in proposito all'onorevole Alessi, Presidente dell'E.S.C.A.L., che è qui presente; egli ha fatto richiamo a quella stessa legge che è stata richiamata dall'Assessore. Convengo che l'inconveniente è di natura procedurale, vorrei dire regolamentare; per cui esso deve essere eliminato, modificando la procedura. Per qual motivo non si nomina una commissione, così come avviene per le aree degli edifici scolastici?

ADAMO DOMENICO. Commissione collegiale.

DANTE. Per qual motivo non deve essere una commissione a scegliere le aree? In pratica, per ora, avviene che quello che si risparmia in somme viene poi perduto in tempo, perché si rendono necessarie le ispezioni da parte dei funzionari che devono andare sul luogo a rilevare le lamentele segnalate dalla popolazione. Ritengo, quindi — e per questo sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'Assessore — che gli inconvenienti da me segnalati persistano. Ne ho segnalati appena tre, e non sono stati rimossi. Convengo che questi inconvenienti hanno una origine procedurale, e di questo non posso fare torto all'Assessore.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Aggiungo che all'Assessorato non è pervenuto nessuno di questi progetti tecnici e che sono stati solo approvati i progetti di massima del primo piano sperimentale.

Mediante appalto-concorso sono stati appaltati alcuni lotti. Appena i progetti arriveranno al Comitato tecnico amministrativo, questo interverrà anche su questi elementi che mi riescono nuovi, in quanto è la prima volta che apprendo inconvenienti del genere.

ALESSI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. L'Assemblea ha il diritto di conoscere che cosa all'Ente siciliano per le case ai lavoratori risulta in ordine alle lamentele dell'onorevole Dante. L'inconveniente non

è di ordine particolare; si ripete frequentemente in quasi tutte le provincie. Sono stato di recente a Bronte dove ho potuto constatare che all'E.S.C.A.L. è stata assegnata l'area più inaccessibile, perigliosa e meno simpatica per i fini propri dell'Ente. I motivi — i sindaci li vanno man mano chiarendo — che hanno indotto le amministrazioni comunali a scegliere le aree peggiori ed a preferire, alle richieste dell'E.S.C.A.L., quelle dell'INA-Casa, sono — non sembra strano — delusivi. I sindaci ci hanno detto: « Ma noi non credevamo che si fabbricasse per davvero; ora che lo sappiamo, procederemo diversamente; per noi si trattava di una delle tante richieste burocratiche ». Dopo che si sono appaltati i lavori e si sono consegnate le aree, in tanti e tanti paesi vi è tutto un processo di revisione mentale non solo circa quello che è stato fatto, ma circa il da fare. Siamo su un piano di iniziative veramente degne della massima attenzione, perchè vi è un fermento di fede nuova.

All'onorevole Dante io volevo dire che l'Ente, in questi casi, ha proceduto con rigore, su segnalazione non soltanto dell'Assessore, ma anche di un deputato o di un qualsiasi altro cittadino. Appena pervenuto il reclamo, abbiamo ispezionato l'area, ma, quando l'Ente l'ha trovata poco confacente alla dignità, allo scopo, all'utilità, che si prefigge la legge, ha sospeso l'inizio della costruzione ed ha assegnato la somma ad altri comuni, lasciando al primo destinatario il tempo di scegliere un'area migliore per essere compreso nel secondo piano sperimentale.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' appunto per questa ragione che l'Assessorato non è potuto intervenire.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 869 degli onorevoli Gentile e Franchina all'Assessore ai lavori pubblici si intende ritirata per assenza degli onorevoli interroganti.

Segue l'interrogazione numero 876, degli onorevoli Adamo Ignazio e Gallo Luigi allo Assessore delegato alla pesca e alle attività marinare, per sapere quanto ci sia di vero nella notizia apparsa recentemente su *Il Giornale di Sicilia*, numero 20 del 24 gennaio 1950

(« Rassegna economica e finanziaria »), in merito alla costituzione di un « monopolio » commerciale che assicurerrebbe ai commercianti genovesi l'80 per cento della produzione siciliana di pesce conservato.

Ha facoltà di parlare, l'onorevole Assessore delegato alla pesca e alle attività marinare, per rispondere a questa interrogazione.

VACCARA, Assessore delegato alla pesca ed alle attività marinare. Preciso che l'accordo al quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, purtroppo, non è stato raggiunto per la decisione presa da alcuni industriali conservieri di non partecipare alla costituzione di un consorzio regionale. Sono invece, personalmente del parere che un tale accordo avrebbe potuto risollevarle senz'altro le condizioni della pesca e delle industrie ittiche isolate, in quanto, pur lasciando un margine minimo di utile, avrebbe permesso una continuità di lavoro e, conseguentemente, una maggiore tranquillità per i lavoratori e per gli stessi industriali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore alla pesca; anzi, debbo notare con meraviglia che il monopolio che si voleva creare significava asservire definitivamente la produzione ittica siciliana agli interessi industriali del Nord. E, quindi, non con dispiacere ma con soddisfazione dobbiamo constatare che il tentativo di controllare definitivamente la nostra produzione è fallito.

Voglio ricordare all'onorevole Vaccara che in questo settore non siamo — credo — riusciti a fare quanto era necessario. L'aspettativa degli interessati è viva e noi abbiamo potuto notarlo attraverso tutta una serie di ordini del giorno e di proteste; ciò deriva dalla sensazione che la Regione non riesca a difendere la nostra industria dall'ingerenza di altri industriali interessati, che sono, in particolare, genovesi. In questo mese si è verificato — mi sembra — anche il disarmo dei nostri moto-pescherecci; e in questo settore sono interessati 40 mila lavoratori. Inoltre, c'è da preoccuparsi per la larghezza con cui si concedono le licenze di importazione; il che sembra fatto espressamente per contribuire al deprezzamento del nostro prodotto ittico e per mettere in difficoltà le nostre industrie.

Noi dobbiamo prendere una posizione chiara, netta ed energica per difendere que-

sto vasto patrimonio della nostra attività siciliana. Per questi motivi non sono niente affatto soddisfatto.

Colgo l'occasione per ricordare all'onorevole Vaccara e all'Assessore Pellegrino che i lavoratori dell'industria ittica attendono ancora un più energico intervento per ottenere finalmente un contratto di lavoro che li sottragga al regime di sfruttamento a cui sono sottoposti. In maggior parte, si tratta di povere donne che ricevono una paga che raggiunge appena le 400 lire al giorno. Noi abbiamo fatto qualche tentativo; ma, considerato il carattere della donna, l'opera di organizzazione riesce quasi impossibile. Quindi, lo Assessore al lavoro e l'Assessore delegato alla pesca devono intervenire con mezzi più idonei perché l'opera e lo sforzo dei lavoratori siano completati dalla loro collaborazione. Non possiamo più consentire che l'industria ittica vada avanti con salari niente affatto soddisfacenti.

PELLEGRINO. Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Chiedo di parlare, essendo stato chiamato in causa dall'onorevole Adamo Ignazio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Io credo che più di quello che ha fatto, l'Assessorato per il lavoro non poteva fare. Ha convocato, tra l'altro, riunioni che, per comodità degli interessati, hanno avuto luogo alla Prefettura di Trapani. Ricorderà l'onorevole Adamo l'interessamento spiegato e gli accordi che si riuscirono a raggiungere.

ADAMO IGNAZIO. La realtà dobbiamo vedere! La realtà è che quei lavoratori guadagnano 400 lire al giorno.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale. Ma, soprattutto, deve ricordare l'onorevole Adamo che nell'ultima riunione, tenutasi presso la Prefettura di Trapani, si stabilì che gli interessati (cioè gli industriali e i lavoratori) avrebbero preparato un progetto di contratto da far pervenire all'Assessorato. Poiché questo progetto di contratto gli interessati non hanno fatto pervenire, rimango in attesa che arrivi.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 877 dell'onorevole Luna all'Assessore ai la-

vori pubblici s'intende ritirata per assenza dell'onorevole interrogante. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 878 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione è rinviato per assenza del Presidente della Regione.

Segue l'interrogazione numero 880, dello onorevole Ardizzone all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere:

1) quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in favore della popolazione di Marineo, colpita dalla frana che ha danneggiato numerose abitazioni;

2) se è vero che detta frana è dovuta a lavori male eseguiti nel 1923 per l'utilizzo delle acque che attraversano il comune di Marineo;

3) quali azioni abbia svolto o intenda svolgere presso il Ministero dei lavori pubblici per conoscere i motivi che hanno consigliato la sospensione dei lavori a suo tempo iniziati e perchè il Ministero almeno disponga la ripresa delle opere più necessarie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La questione di Marineo è stata trattata in occasione dello svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Landolina che si è dichiarato soddisfatto. E' noto che a Marineo, anche per l'intervento del Presidente della Regione, dell'onorevole Verducci Paola, del sottoscritto, etc., si è provveduto già ad appaltare un lotto di 60 milioni per la costruzione di case, in modo da sistemare definitivamente le 34 famiglie che avevano dovuto abbandonare le proprie abitazioni minacciate dalla frana. Come già ho detto all'onorevole Landolina, il Governo regionale, d'intesa in questa circostanza con il Governo nazionale, ha provveduto con energia, con tempestività e con mezzi adeguati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ARDIZZONE. Evidentemente l'Assessore non ha presente la mia interrogazione, nella quale si parla, sì, della frana di Marineo, ma al terzo punto si chiede all'Assessore quale azione abbia svolto e intenda svolgere presso il Ministero dei lavori pubblici, sia per conoscere i motivi che hanno consigliato la sospensione dei lavori a suo tempo iniziati sia

perchè detto Ministero disponga almeno la ripresa di quelle opere necessarie per deviare le acque di sottosuolo che provocano frane, mantenendo gli abitanti di Marineo in continuo stato di allarme. Io avrei rinunciato, signor Presidente, allo svolgimento dell'interrogazione, se mi fossi limitato soltanto alla richiesta di conoscere i provvedimenti adottati dal Governo a favore dei disastrati; ma sul terzo punto desidero chiarimenti dell'Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per rispondere al terzo punto dell'interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. I lavori intrapresi nel 1923 dal Genio civile non furono male eseguiti, secondo quanto mi risulta dalle informazioni avute dal Provveditorato. Essi furono sospesi perchè allora non furono riconosciuti tali da assicurare una buona riuscita dell'opera. Si trattava di opere profonde di drenaggio che all'atto esecutivo non si riscontrarono efficienti al fine di continuare l'esecuzione, perchè si sarebbe dovuto espellere le acque che, incidendo su un piano inclinato e argilloso, determinavano lo scorrimento. Quindi, non è possibile tecnicamente intervenire con efficacia fino a quando il movimento della frana non cesserà. Però sono state impartite le istruzioni necessarie per attuare le opere di pronto soccorso atte a garantire l'incolumità degli abitanti. Posso assicurare l'onorevole Ardizzone che il movimento franoso viene attentissimamente seguito e non appena si sarà fermato saranno segnalate al Ministero dei lavori pubblici, competente in materia, le opere necessarie per il consolidamento della zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, per dichiarare se è soddisfatto dalla risposta datagli dall'onorevole Assessore al terzo punto della sua interrogazione.

ARDIZZONE. Il terzo punto, almeno per conto mio, rimane ancora non chiaro, perchè, da quello che si dice a Marineo e da quello che ho potuto personalmente constatare, le acque che scendevano in quel comune sono state convogliate in un cunicolo che attraversa la piazza. Senonchè, sospesi i lavori, gli scavi fatti e non riempiti e i vuoti che si formano nel sottosuolo determinano lo afflusso delle acque nel sottosuolo del paese.

Mi riservo di presentare una interpellanza, con maggiori dettagli (ciò può benissimo significare collaborazione con l'Assessore) perché l'Assessore intervenga presso il Ministero, dato che il medesimo risponde dei danni provocati dal Genio civile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 890 degli onorevoli Cuffaro e Bosco all'Assessore del lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale, per conoscere quale azione intenda svolgere presso i competenti organi per la corresponsione degli assegni familiari ai pescatori della piccola pesca e per la liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia ai lavoratori della pesca, pensione che si dice sospesa in attesa di un provvedimento ministeriale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza e all'assistenza sociale. Evidentemente, l'interrogazione ha grande importanza e rilievo. L'Assessorato non ha mancato di spiegare tutto il proprio interessamento presso il competente Ministero, perché si conoscesse la ragione per cui erano stati sospesi gli assegni familiari ai pescatori. Il Ministero ha risposto che aveva deciso l'emanaione della circolare in considerazione del sorgere di una serie considerevole di cooperative tra pescatori, i cui soci non avevano altra finalità che quella di conseguire gli assegni familiari. Quando questa circolare fu conosciuta, lo Assessorato non mancò di insistere ancora perché non erano stati forniti elementi tali da giustificare il provvedimento di sospensione. E finalmente, in seguito a solleciti, il Ministero del lavoro fece conoscere che, valutando le ragioni e i rilievi dell'Assessorato per il lavoro, accettava il criterio suggerito da quest'ultimo: disporre delle inchieste al fine di accertare che le nuove cooperative, come quelle già esistenti, avessero finalità cooperativistiche e mutualistiche e non avessero, invece, il fine cui si riferiva la circolare ministeriale. E infatti il Ministero dispose le ispezioni: fino a questo momento ben 70 cooperative sono state ispezionate; e precisamente: 34 nella provincia di Palermo e 36 nella provincia di Trapani. In seguito a queste ispezioni sono stati dati 47 pareri favorevoli alla corresponsione degli assegni familiari e pre-

cisamente 28 per la provincia di Palermo e 19 per la provincia di Trapani. Per le altre cooperative il parere fu contrario in quanto fu accertato che il lavoro non si assumeva dalle cooperative, ma da singoli e che le stesse non avevano finalità cooperativistiche e mutualistiche. Per queste considerazioni 23 cooperative furono escluse dal beneficio degli assegni familiari e precisamente: 6 cooperative nella provincia di Palermo e 17 nella provincia di Trapani. Queste notizie, che sono pervenute all'Assessorato il 24 maggio 1950, dopo vari solleciti, non sono definitive, nel senso che altre cooperative sono state ispezionate, ma ancora non si è in condizione di dire nulla.

Per quanto si riferisce alle cooperative ispezionate potrei anche enunciarle; però metto a disposizione degli onorevoli interro-ganti i documenti che sono pervenuti dallo Ispettorato del lavoro per evitare di leggere ora il lungo elenco delle cooperative ispezionate e ripetere nuovamente i nomi di quelle per le quali fu riconosciuto ai soci il diritto di beneficiare degli assegni familiari e di quelle altre alle quali non fu consentito di continuare nella corresponsione degli assegni familiari.

L'interrogazione si riferisce anche alla questione della pensione di invalidità e vecchiaia. Si è avuta notizia che anche per quanto riguarda questa parte è stato corrisposto quel che spetta ai lavoratori della pesca. Questo è quello che l'Assessorato ha potuto ottenere dopo non poche sollecitazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione tende a richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo regionale su un gravissimo problema. Abbiamo appreso, durante lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Adamo, in quale triste condizione versano i pescatori. Essi non lavorano, i mercati sono invasi di pesce salato proveniente dall'estero. A questa precaria situazione si aggiunge la mancanza di assistenza. Qui il problema è un altro, onorevole Assessore. Ai pescatori si dice: per potere ottenere gli assegni familiari previsti per i lavoratori addetti alla piccola pesca, detta « velica » (per quelli addetti alla

pesca su motobarche vengono corrisposti gli assegni familiari, anche se con ritardo e malemente) voi dovreste riunirvi in cooperative, altrimenti non li avrete. Noi siamo per le cooperative, ma non possiamo ammettere che la cooperativa sia l'unica condizione per potere percepire gli assegni familiari. Comunque, i pescatori costituiscono le cooperative; ma, ciò nonostante, non percepiscono gli assegni familiari. Non vedo perchè non debbano percepirla prelevando i contributi delle singole barche ogni qualvolta c'è il pescato. Dobbiamo pensare che questi pescatori non hanno nemmeno una pensione.

Nella provincia di Agrigento si attendono ancora le ispezioni e intanto non si percepiscono gli assegni familiari. Quando si parla della pensione, si dice che sono state date le disposizioni; ma, fino ad oggi, neanche una pensione è stata liquidata ai vecchi pescatori della provincia di Agrigento, i quali attendono il provvedimento che il Ministero deve prendere in proposito.

Ora noi diciamo: la competenza è del Ministero, noi in merito non possiamo legiferare; ma non possiamo restare indifferenti di fronte al fatto grave che i pescatori, che sono in numero ingente, non percepiscono gli assegni familiari mentre i vecchi pescatori, dopo avere logorato la loro vita sul mare, non prendono niente. Per questa ragione, pur prendendo atto dell'interessamento dell'onorevole Assessore al lavoro, non potrò dichiararmi soddisfatto fino a quando non sarà assicurata ai pescatori della provincia di Agrigento e di tutta la Sicilia l'assistenza prevista dalle leggi e specialmente la corresponsione degli assegni familiari e delle pensioni.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alle previdenza ed all'assistenza sociale. Per il singolo è previsto l'obbligo del contributo, che però non ha mai cura di pagare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 891, degli onorevoli Cuffaro e Bosco all'Assessore all'agricoltura e alle foreste, per sapere quali provvedimenti intende adottare per assicurare la continuità dei lavori del bacino del Carboi, in modo da impedire che i lavoratori, in atto impiegati, vengano licenziati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il vivo interessamento degli onorevoli interroganti ha consentito la discussione, qui in Assemblea, del problema del Carboi e ritengo questa una felice occasione per potere dare notizie su uno dei più importanti lavori di bonifica della Sicilia. Credo, però, che l'interrogazione si riferisca ad un periodo, ormai superato, in cui i lavori subirono un arresto.

Ormai sembrano infondati i timori espressi dagli onorevoli interroganti, poichè dal prospetto, di cui darò lettura, si ricava che i lavori del bacino del Carboi non hanno subito rallentamento di sorta; anzi, esaminando i dati dell'ultimo trimestre, si rileva che i lavori sono stati più che quadruplicati rispetto ai precedenti trimestri, specie dopo il primo getto di calcestruzzo, avvenuto in forma solenne il 24 maggio scorso, col quale si affronta la fase conclusiva dei lavori, che si prevede saranno completati entro il corrente anno.

Assicuro gli onorevoli interroganti che il ritmo nella costruzione della diga verrà ulteriormente accelerato.

Leggo il prospetto:

Spese di irrigazione e costruzione diga del Carboi

(dal fondo *Interim-Aid*) . . L. 1.100.000.000

Lavori eseguiti:

1° aprile - 30 giugno 1949 . .	L.	19.440.000
(giornate operaie n. 17.665).		
1° luglio - 30 settembre 1949 . .	L.	45.560.000
(giornate operaie n. 20.980).		
1° ottobre - 31 dicembre 1949 . .	L.	70.000.000
(giornate operaie n. 19.775).		
1° gennaio - 31 marzo 1950 . .	L.	190.000.000
(giornate operaie n. 80.025).		

Ritengo veramente felice l'occasione che mi si offre oggi per far notare all'Assemblea il progredire e l'intensificarsi di questi lavori. Sarò lieto il giorno in cui potrò dare annuncio del completamento di tanta opera, che renderà possibile l'irrigazione di 5 mila ettari di terreno di una zona coltivata soltanto a grano, coltura che sin'oggi non è stato possibile trasformare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione era stata presentata in un momento critico, cioè quando la ditta appaltatrice sospendeva continuamente i lavori; quindi, la preoccupazione nostra era

quella di assicurare la continuità dei lavori al fine dell'assorbimento della mano d'opera disoccupata della zona. Si disse che quel bacino avrebbe dovuto assorbire 5 mila operai. Nel periodo più intenso di lavoro sono stati occupati appena 500 operai, il numero costante essendo di 250. In considerazione di questo numero ridotto di mano d'opera assorbita, abbiamo richiamato l'attenzione del Governo: infatti, le cifre che ci dà l'Assessore sono minime di fronte alla mole dei lavori che si devono eseguire.

Prendo atto, comunque, dell'interessamento dell'Assessore, ma non mi dichiaro soddisfatto; lo sarò, quando il numero degli operai occupati sarà tale da assorbire la mano d'opera disoccupata della zona.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ha però preso atto dell'intensificarsi dei lavori e dei loro progressi.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 896 dell'onorevole Marino all'Assessore alla agricoltura e alle foreste si intende ritirata per l'assenza dell'onorevole interrogante.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ciò mi dispiace perché l'interrogazione mi avrebbe dato modo di parlare del lago di Lentini.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione numero 909, dell'onorevole Adamo Ignazio all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa, circa l'operato dell'Ufficio contributi unificati di Trapani, il quale, nel diramare l'invito al pagamento annuo del contributo dovuto al predetto ufficio dagli agricoltori, ha abusivamente trasmesso il modulo di conto corrente postale a favore dell'Associazione provinciale degli agricoltori, per il pagamento di un presunto contributo associativo;

2) quali provvedimenti intende adottare, qualora il fatto lamentato siasi verificato, per impedire che i servizi dell'Ufficio contributi unificati di Trapani siano illegalmente posti a disposizione di una associazione privata, onde consentire a questa di incamerare esosi contributi ingiustamente richiesti agli agricoltori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*. Anche questa interrogazione dell'onorevole Adamo ha carattere d'importanza. Il Governo, secondo il pensiero dell'interrogante, dovrebbe esorbitare da quelle che sono le proprie attribuzioni. Appena pervenuta l'interrogazione, ho interessato il Prefetto e l'Intendente di finanza della provincia di Trapani per conoscerne come mai fosse possibile che si intimasse a dei contribuenti il pagamento di somme non dovute allo erario ma ad associazioni di categoria e in misura determinata attraverso un bollettino che si trasmetteva ai contribuenti iscritti nei ruoli. Il Prefetto di Trapani mi fece conoscere — senza, però, mandarmi i documenti — che effettivamente l'Associazione degli agricoltori aveva ottenuto l'autorizzazione a ritirare presso i competenti uffici e far pervenire ai contribuenti, iscritti nei ruoli, dei bollettini che potevano facilitare il pagamento delle somme da corrispondere.

In seguito a questa risposta ho richiesto questi documenti e con mia sorpresa ho dovuto notare che effettivamente all'Associazione provinciale degli agricoltori di Trapani era consentito di mandare un comunicato nel quale, presso a poco, si diceva: « Voi siete iscritti nel ruolo dei contribuenti e avete l'obbligo di pagare tempestivamente o sarete costretti, in caso di ritardo, a pagare la multa. Avete il diritto di pagare direttamente a mezzo del servizio postale, ma noi, per facilitarvi il pagamento, vi invieremo un bollettino dal quale rileverete l'importo delle somme da pagare. Per questo servizio dovete corrispondere a noi il 2 per cento. »

Non vi nascondo che questo fatto, come sorprese l'onorevole Adamo, sorprese anche me e chiesi spiegazioni. Mi si rispose che il Ministero aveva autorizzato gli uffici competenti a consegnare, a richiesta delle associazioni sindacali, questi bollettini di pagamento. Il Ministero, però, non aveva detto che il contribuente era tenuto a pagare il 2 per cento. In considerazione di ciò scrissi al Prefetto e all'Intendente di finanza, comunicando che effettivamente c'era una disposizione del Ministero con cui si autorizzavano gli uffici competenti a consegnare l'elenco dei contribuenti e anche il fac-simile del bollettino di pagamento, ma che, a mio modo di vedere, non era autorizzato con ciò il pagamento del 2 per cento. La Prefettura e l'Intendenza di finanza di Trapani mi risposero, facendomi no-

tare che il bollettino parla di contributo volontario, per cui non era il caso di insistere: chi vuole paga; chi non vuole non paga. In proposito ho scritto nuovamente al Prefetto e all'Intendente di finanza, i quali — a mio avviso — avrebbero dovuto intervenire perché non si ripetesse lo sconciu di tali comunicati dove si richiede il pagamento del 2 per cento. Se, però, l'onorevole interrogante ritiene che l'Assessore debba andare oltre, il rimedio c'è. Ella mi denunzi che il contributo del 2 per cento, invece che come volontario, è richiesto come obbligatorio, e allora rientreremo in un altro campo, nel campo penale, perché, in questo caso, si verrebbe ad imporre con artificio ed inganno un contributo che invece non è affatto obbligatorio: cioè, in sostanza, costituirebbe una vera e propria truffa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Io ho il piacere di dichiararmi soddisfatto della risposta: Ho però prospettato il problema non già allo scopo di perseguire i responsabili in via penale, ma perchè si vanno instaurando mezzi di riscossione non democratici, che superano addirittura i metodi del fascismo. I signori agricoltori non si sono serviti semplicemente degli uffici dei contributi unificati, ma hanno chiesto un altro contributo associativo e per questo si sono rivolti alle esattorie comunali con intimazioni.

D'ANTONI. E' vero! L'ho avuta io per 14 mila lire!

ADAMO IGNAZIO. Ma la mia preoccupazione è, soprattutto, quella di impedire che le disposizioni di determinate organizzazioni si sovrappongano deliberatamente, settariamente e ingiustificamente sugli organi governativi.

Ma c'è ancora qualche cosa di più grave al riguardo. Io non sono né un avvocato né un giurista; ma devo dire che è stato monopolizzato il contributo invernale per consentire che la libera Federmare conseguia tranquillamente l'iscrizione dei pescatori nell'organizzazione. Così si è fatto a Trapani, a Mazara, a Favignana, dove sono state trattenute da questo contributo 450 lire per tessera: 350 lire più 100 lire per un contributo non giustificato.

Per quanto riguarda il contributo degli agri-

coltori bisogna richiamare l'attenzione del dottor Palermo, che è stato delegato regionale per l'esattoria comunale di Marsala fino al primo gennaio scorso. Intanto, alla data 5 maggio 1950, sono state rilasciate delle cartelle per contributi associativi a favore della Associazione degli agricoltori. Ogni cartella è dell'importo di 330 lire: una somma assai rilevante, perchè sono stati colpiti tutti coloro che posseggono terreni e mi risulta che le cartelle sono pervenute anche a persone non più in vita. Tutto questo complesso di cose sta a documentare con quale artificiosità si agisca per favorire determinate organizzazioni, le quali, poi, ci parlano di una democrazia di cui sono le esclusive detentrici !

Comunque, onorevole Pellegrino, esprimo ancora la mia soddisfazione per la sua azione e mi auguro che la denunzia fatta in questa sede contribuisca ad impedire che simili fatti, invero non troppo lodevoli, abbiano e verificarsi nell'avvenire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 910, dell'onorevole Adamo Ignazio allo Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) se è a conoscenza della grave infrazione commessa dal dottor Guido Anca Martinez, gabelloto del feudo Roccolino Soprano, sito in territorio di Mazara del Vallo, ai danni dei mezzadri, con il cui lavoro non retribuito sono state eseguite opere di miglioramento fondiario del detto feudo. Risulta che lo Anca Martinez obbligava i mezzadri, pena lo sfratto, a firmare i fogli di ingaggio di mano d'opera, condizione indispensabile per incassare dallo Stato il contributo, che ascende ad oltre 700 mila lire.

2) quale azione intende svolgere per tutelare il diritto dei lavoratori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Questa interrogazione ha un carattere di particolare delicatezza, direi quasi personale.

ADAMO IGNAZIO. Niente affatto personale.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Da accertamenti effettuati dall'Assessorato risulta che i fratelli Anca Martinez sono affittuari del fondo Roccolino Soprano,

nel Comune di Mazara del Vallo, fondo di proprietà della signorina Maria Cammarata Lanza.

Il contratto di affitto è di 28 anni ed i fratelli Anca Martinez si sono assunti l'obbligo di attuare un piano di trasformazione agrario-fondiaria al fine di una migliore utilizzazione della potenzialità dell'azienda stessa.

Il piano generale di miglioramento è stato presentato ed approvato dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani.

In armonia con tale piano sono stati richiesti i contributi previsti dal decreto presidenziale 1° luglio 1945, numero 31, per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata per stralci di lavori.

Su conforme parere del Comitato comunale dell'agricoltura di Mazara del Vallo e del Comitato provinciale dell'agricoltura di Trapani ed a seguito dell'istruttoria tecnica eseguita dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura sono stati ammessi a contributo i seguenti lotti di lavori. (Le specificazioni sono necessarie, altrimenti la mia risposta non potrà soddisfare l'interrogante e gli altri deputati che mi ascoltano):

A) Primo lotto: Canali di scolo per metri 800 con 240 metri cubi di scavo; dissodamento di ettari 10,05 di terreno; somma preventivata dei lavori lire 2.400.000, ammessa a contributo nella misura ridotta di lire 441.600; contributo assegnato lire 198.720.

B) Secondo lotto: Ripristino collettore per metri 1080 di scavo; canali di scolo per metri 1250 con metri cubi 375 di scavo; costruzione nuovo collettore per metri 750 con metri cubi 1125 di scavo; dissodamento di ettari 4,17,08 di terreno; scasso totale di ettari 3,31 di terreno; scasso per la piantagione di numero 400 agrumi; somma preventivata per i lavori lire 1.900.000, ammessa a contributo nella misura ridotta di lire 1.174.800; manca la misura del contributo.

C) Terzo lotto: Canali di scolo per metri 1480 di scavo; costruzione di due fogne coperte per metri cubi 23 di scavo; impianto di 40 mila viti consociato con 425 olivi.

Per l'ammissione a contributo di questo terzo lotto non è stato ancora emesso il decreto d'impegno.

In definitiva, sino ad oggi è stato soltanto collaudato il primo lotto di lavori ed al concessionario è stato liquidato un contributo di lire 197.075. Per gli altri due lotti la procedura è in corso.

E' opportuno far presente che il concessionario ha presentato, regolarmente vistati, i fogli-paga — che tengo a disposizione della Assemblea — relativi all'esecuzione dei lavori di cui sopra da parte dei lavoratori disoccupati assunti tramite l'Ufficio di collocamento di Mazara del Vallo.

Risulta ancora che i fratelli Anca Martinez hanno prodotto alla Prefettura di Trapani, onde dimostrare la regolarità dei pagamenti effettuati ai lavoratori, le ricevute, regolarmente quietanze dai lavoratori stessi, per le somme corrispondenti all'importo delle giornate lavorative indicate nei fogli-paga.

Dalle risultanze, pertanto, non sembra che i fratelli Anca Martinez abbiano commesso le irregolarità loro addebitate.

Comunque, in base a questi libri-paga, in base a queste firme di quietanza, a me rimarrebbe soltanto di dubitare, eventualmente, della veridicità di tali documenti, nel qual caso entreremmo nel campo giudiziario attraverso una denuncia di falso che, naturalmente, è la sola che possa far dire la parola fine a questa incresciosa questione. Chiedo scusa all'Assemblea se mi sono intrattenuto su un argomento che riguarda persone private. Tengo a disposizione dell'onorevole interrogante i documenti, dei quali lo prego di prendere atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, senza entrare in merito alla esposizione stessa, poiché io evidentemente non avevo intenzione di andare al di là di quella che è la nostra specifica competenza.

La mia intenzione non è stata quella di creare un caso personale. Approfitto delle circostanze per prospettare un problema abbastanza grave, un problema che deve richiamare l'attenzione dell'Assessore all'agricoltura nel momento in cui siamo in via di elaborare la riforma agraria. A mio giudizio la forma di mezzadria impropria non è altro che una forma di subaffitto abilmente camuffato, talmente gravoso ed esoso per cui essa si risolve, all'atto pratico, in danno del mezzadro stesso.

Tempo addietro il Ministero dell'agricoltura è stato interrogato se i contratti di mezza-

dria in Sicilia, e specialmente quelli che si riferiscono alla mezzadria arborata, abbiano la forma della concessione o della consociazione e se rientrino quindi, nell'applicazione del decreto relativo al divieto di subaffitto. Il Ministro si è dichiarato d'accordo nel considerare la mezzadria come una subconcessione che va colpita con lo stesso decreto numero 156. E quindi l'intermediario del feudo Roccolino dovrebbe essere colpito ai sensi del suddetto decreto.

Non ne faccio, di questo caso un fatto personale: il signor Anca Martinez è un mio avversario; ci conosciamo da tanto tempo; ci scontriamo molto spesso nel campo sindacale, ma non abbiamo mai dato luogo a fatti personali.

RUSSO. Bravo!

ADAMO IGNAZIO. Però, onorevole Assessore, bisogna rendere giustizia a questi mezzadri che hanno lavorato per trasformare una terra che altro non era che una terra abbandonata. E l'hanno trasformata e ne hanno fatto vigneti. Hanno subito una sopraffazione che essi stessi hanno denunciato nelle piazze di Mazara, con grande accoramento. Desidero leggere una dichiarazione di uno di essi....

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. La questione è un'altra.

ADAMO IGNAZIO.perchè è bene che si conoscano questi fatti, i quali debbono costituire la base delle nostre esperienze, e perchè dobbiamo considerare che una infinità di casi del genere si verificano in altri luoghi; anzi potrei citarne di più gravi. E' nostro dovere denunciare questi fatti, in modo che i colpevoli, prima che la legge li persegua, possano porsi sulla buona strada della comprensione della fatica dei contadini.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. C'era un'accusa specifica ed io ho fatto le indagini.

ADAMO IGNAZIO. C'è la denuncia dei contadini interessati.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, la prego di essere conciso.

ADAMO IGNAZIO. Io parlo così poco; una volta che sono su questa tribuna mi lasci parlare!

RUSSO. E i cinque minuti previsti dal regolamento?

ADAMO IGNAZIO. Lasci stare i limiti di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, abbia lei un poco di comprensione.

ADAMO IGNAZIO. Sarò brevissimo. Leggo la dichiarazione (ho qui una serie di dichiarazioni): Sciuto Francesco, disoccupato, con tutta un'intera famiglia da mantenere, scrive così: « Ci siamo messi a dissodare la « terra gettandovi tutte le nostre risorse fi- « nanziarie. Abbiamo prosciugato e bonificato « la terra costruendo 500 metri di canale di « scolo ed abbiamo impiantato vigneti per « circa 5 mila viti. Calcolo, ad occhio e croce, « che in questo lavoro abbiamo speso la som- « ma di 150 mila lire, ma nessuna sovvenzione « di capitale è stata data da Anca Martinez. » Fra i firmatari sono anche i gabellotti che hanno fatto delle dichiarazioni al Presidente del Tribunale che sta espletando la pratica. Ancora qualcosa di più grave potrei denunciare.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, ha parlato a sufficienza.

ADAMO IGNAZIO. Mi lasci parlare. Vale per quello che non ho detto mai in questa Assemblea.

Questi contadini, poichè le promesse per un contratto di lavoro che garantisse loro il pane, non sono state mantenute, sono entrati in agitazione (è stata mobilitata tutta Mazara) ed hanno occupato delle terre. Queste occupazioni che si condannano con facilità rappresentano, invece, una esigenza di giustizia per i contadini siciliani. Ebbene, si tenta ora di imporre con la forza un contratto che viola la legge, signor Assessore. Non questi, ma quei pochi mezzadri che hanno firmato il contratto lo hanno fatto perchè avvicinati da certi.....

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, ho tollerato per 15 minuti!

ADAMO IGNAZIO. Signor Presidente, certi colleghi qui spesso trattano un'interrogazione per delle ore! Mi consenta, dunque, di parlare. Forse queste cose dispiacciono al Presidente? Non credo!

PRESIDENTE. Ma io non posso consentirglielo!

ADAMO IGNAZIO. Ed io parlo lo stesso. Rivendico il diritto di parlare.

COLAJANNI POMPEO. Trasformi l'interrogazione in interpellanza!

PRESIDENTE. La converta in interpellanza e potrà parlare più a lungo.

ADAMO IGNAZIO. Debbo dire soltanto poche parole. Certe cose molto mi addolorano, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana!

MONASTERO. Presenti un'interpellanza e potrà parlare a lungo!

VERDUCCI PAOLA. Per la dignità della Assemblea !

ADAMO IGNAZIO. Allora mi convinco che ogni qual volta, in questa Assemblea, si solleva una voce in difesa dei lavoratori, questa voce deve essere soffocata! (*Discussione nell'Aula - Ripetuti richiami dal Presidente*)

Sull'ordine dei lavori.

MONASTERO Chiedo la parola per mozione d'ordine.

COLAJANNI POMPEO. Su che cosa?

MONASTERO. Sul procedimento dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONASTERO. Desidero che l'ordine del giorno sia rispettato. Il 30 maggio, prima di rinviare i lavori, l'Assemblea ha deciso che, alla ripresa, si sarebbe discussa senz'altro la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli che è oggi all'ordine del giorno. L'Assemblea oggi si è riunita con due ore di ritardo ed ha dedicato due ore allo svolgimento delle interrogazioni. Desidero sapere se l'impegno, che l'Assemblea aveva preso, di trattare immediatamente, alla prima seduta della ripresa, la ripartizione di prodotti si deve rispettare o no.

PRESIDENTE. Si deve rispettare.

MONASTERO. Penso che Ella, signor Presidente, abbia l'obbligo di seguire e dar corso alle deliberazioni prese dall'Assemblea. In conseguenza, la prego di dichiarare esaurito

lo svolgimento delle interrogazioni e passare all'esame dei progetti di legge sulla ripartizione dei prodotti.

PRESIDENTE. Alle ore 20,50 ciò non è possibile.

MONASTERO. Ognuno assumerà la propria responsabilità. Le chiedo di mettere ai voti la mia proposta di sospendere lo svolgimento delle interrogazioni perché si discutano i progetti di legge sulla ripartizione dei prodotti agrari. Ritardare tale discussione significa assumere una grande responsabilità.

PRESIDENTE. Ella conosce le ragioni per cui stasera non può procedersi alla discussione di quei progetti di legge.

Voce da sinistra: E' una proposta demagogica quella dell'onorevole Monastero!

MONASTERO. Se avvengono disordini la maggiore responsabilità ricade anche su di lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma sulla Presidenza ricade anche un'altra responsabilità: quella di assicurare il normale svolgimento dei lavori e di comporre i contrasti. La prego di ritirare la sua proposta, che non è consentanea alle decisioni del suo Gruppo.

D'AGATA. Onorevole Monastero, è bene che si metta d'accordo col suo Gruppo!

MONASTERO. Il mio Gruppo non ha deciso niente. (*Vivi dissensi dalla sinistra*)

CUSUMANO GELOSO. Il solito giochetto!

MONASTERO. Io, perlomeno, non ne so niente.

PRESIDENTE. Anch'io ho interesse a che si discutano subito i progetti di legge sulla ripartizione dei prodotti, dei quali ci occuperemo domani.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Tutti siamo di accordo perché la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli sia emanata al più presto. Prego, però, l'onorevole Monastero di sopraspedere alla sua proposta e di consentire che il Presidente ponga al primo numero dell'ordine del giorno di domani la discussione di questa legge. Nessuno più di me comprende la bontà della proposta dell'onorevole Monastero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di domani, che è già stato distribuito, reca al primo posto, tra i disegni di legge da discutere, proprio quelli sulla ripartizione dei prodotti.

MONASTERO. L'Assemblea può decidere quello che vuole. Ad ogni modo, prendo atto che il Presidente non ha messo in votazione la mia proposta.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 911, dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere i motivi per cui nel programma predisposto dal Ministero dell'agricoltura per l'assegnazione di fondi E.R.P. per attrezzatura ed apparecchi scientifici ad istituti di sperimentazione specializzati per la viticoltura e l'enologia non è stato incluso nessun istituto siciliano di sperimentazione, come se la viticoltura non rappresentasse uno dei più importanti settori dell'economia dell'Isola nostra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. La legge 23 aprile 1949, numero 165, sull'organizzazione dei fondi E.R.P. assegna all'Italia meridionale lire 180 milioni per l'intensificazione delle attività di ricerca, di istruzione e di sperimentazione agraria e degli istituti scientifici per la pesca.

All'assegnazione dei contributi provvede direttamente il Ministero dell'agricoltura.

Questo Assessorato ha interessato più volte il Ministero dell'agricoltura, affinché, nell'assegnare i fondi di cui sopra, tenesse nel dovuto conto le esigenze degli istituti di sperimentazione siciliani.

Dai dati in possesso di questo Assessorato risulta che, sui 180 milioni stanziati per l'Italia meridionale, alla Sicilia sono state assegnate le seguenti somme:

— lire 15 milioni alla Stazione sperimentale di granicoltura di Catania (per esperimentazioni ordinate dal Ministero e concordate con i direttori delle stazioni sperimentali e per esperimentazioni da svolgersi anche in collaborazione con altri istituti sperimentali del Settentrione entro un periodo di due anni);

Faccio presente che oggetto della sperimentazione di questa Stazione è il grano duro. Questo non riguarda soltanto la Sicilia, ma anche l'Italia meridionale e centrale fino a Grosseto. Ciò spiega l'interesse dimostrato dagli altri istituti sperimentali dell'Alta Italia;

- lire 4 milioni alla Cantina sperimentale di Milazzo per attrezzatura e materiale vario;
- lire 6 milioni 400 mila alla Stazione sperimentale di frutticoltura di Acireale (Catania) per ricerche.

Sui fondi regionali sono state assegnate le seguenti somme:

- lire 500 mila al Laboratorio di chimica agraria annesso al Vivaio viti americane, per acquisto di attrezzi, apparecchi per laboratorio, etc.;
- lire 2 milioni 500 mila al Vivaio governativo viti americane, per impianto di due stazioni enologiche;
- lire 5 milioni 750 mila alla Cantina sperimentale di Milazzo, per contributi vari e per acquisto apparecchi scientifici, etc.;
- lire 9 milioni alla Cantina sperimentale di Noto, di cui lire 4 milioni per spese di funzionamento e lire 5 milioni per assegnazione straordinaria.

Stamane ho firmato il decreto relativo all'assegnazione di lire 6 milioni per la Cantina di Marsala per la quale si è interessato l'onorevole interrogante. Finalmente ho potuto superare una difficoltà che mi impediva di usare un uguale trattamento per le tre cantine sperimentali della Sicilia: Milazzo, Noto e Marsala; l'ultima si trova in condizioni peggiori, dipendendo dal Ministero della pubblica istruzione.

Assicuro l'onorevole interrogante che verranno svolte ulteriori idonee azioni, affinché, sulle assegnazioni che verranno disposte sui fondi E.R.P. nei prossimi esercizi, vengano tenute particolarmente presenti le esigenze degli istituti di sperimentazione per la viticoltura e l'enologia.

Anche sui fondi regionali, per l'avvenire, si esaminerà la possibilità di venire incontro, in maggiore misura, alle richieste formulate dell'onorevole interrogante.

Questo è un consuntivo di interventi — che si devono specialmente alla Regione — appropriati ed anche cospicui nei confronti di istituti che tanto benemeritano nei riguardi della viticoltura e dell'agricoltura in generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Domenico Adamo, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura. La mia interrogazione, però, si riferiva soltanto alla distribuzione dei fondi E.R.P., che sono stati cospicui. La Sicilia, però, è stata trattata da cenerentola. So che l'Assessore si è interessato per le cantine sperimentali di Noto, Milazzo e Marsala ed è intervenuto in profondità nel settore vitivinicolo. Ma la verità è che nell'attribuzione dei fondi E.R.P. le nostre cantine sperimentali sono state trascurate, nonostante il fatto che la viticoltura sia una delle attività principali della Sicilia.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 912 dell'onorevole Monastero al Presidente della Regione, e all'Assessore ai lavori pubblici deve intendersi ritirata per assenza dell'onorevole interrogante.

E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE. Interpello l'Assemblea se domani debba porsi al primo numero dell'ordine del giorno la discussione dei disegni di legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, senza procedere al consueto svolgimento delle interrogazioni.

Poichè non si fanno osservazioni, rimane allora così stabilito.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Norme per la ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose da granella e da foraggio e dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1949-50 ». (392);

b) « Ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose da granella e da foraggio e dei prodotti dei fondi a cultura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1949-50 ». (395);

c) « Norme di contratto di mezza-

dria impropria, colonia parziaria e compartecipazione » (399);

d) « Ripartizione dei prodotti cerealicoli e delle leguminose da granella per l'annata 1949-50 » (400);

e) « Ordinamento della scuola professionale » (*Seguito*) (325);

f) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235);

g) « Stato giuridico ed ordinamento gerarchico degli impiegati regionali » (74) (*Seguito*);

h) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);

i) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in « S. Venerina Bongiardo » (371);

j) « Istituzione del Centro regionale per la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana » (243);

m) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura (157);

n) « Applicazione con modifiche nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio, 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti (329);

o) « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo, presso gli enti pubblici locali » (309);

p) « Ratifica del D.L.P.R.S. 21 dicembre 1949, n. 40, concernente applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 99, riguardante proroga con modificazioni del D.L.P. 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti di ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali » (363);

q) « Erezione o comune autonomo di Fondachelli e Fantina, frazioni del comune di Novara di Sicilia » (308).

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

BENEVENTANO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità.* — « Per conoscere lo stato attuale del progetto di legge riguardante la sistemazione giuridica dei sanitari ospedalieri, allo studio da moltissimi mesi, e per sapere se il Governo lo considera o meno fra i provvedimenti urgenti, dato lo stato di disordine in cui versano tutti gli ospedali siciliani e l'incapacità di essi, per la mancanza di elementi qualificati, di formare persino le commissioni giudicatrici dei concorsi. » (845) (*Annunziata il 6 febbraio 1950*) .

RISPOSTA. — « Comunico che il disegno di legge relativo alla sistemazione giuridica dei sanitari in servizio presso le istituzioni ospedaliere della Regione è posto all'ordine del giorno della Giunta regionale per l'esame e l'approvazione. » (7 giugno 1950)

L'Assessore
PETROTTA.

TAORMINA. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere se non creda di dovere intervenire nei confronti delle prefetture, le quali, con una erronea interpretazione del quinto comma dell'articolo 8 della legge numero 149 del 12 aprile 1949, impedisce che gli impiegati dell'Ospedale civico di Palermo e di altri dell'Isola beneficino della revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. Con ciò si crea una evidente sperequazione tra Nord e Sud ed una potente ingiustizia, in quanto gli enti locali del Nord avevano già realizzato a vantaggio dei propri dipendenti condizioni ben più favorevoli. E, di conseguenza, la mancata estensione di tali aumenti agli ospedalieri siciliani viene a creare le più assurde e penose conseguenze. » (902) (*Annunziata il 3 marzo 1950*)

RISPOSTA. — « In effetti, la norma di legge citata è così formulata:

«Nei miglioramenti economici comunque derivanti dall'applicazione del presente articolo si intendono riassorbiti i miglioramenti di trattamento economico che siano stati concessi dopo l'attuazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, sotto forma di incremento degli emolumenti già in vigore o di concessione di nuovi assegni, fatta eccezione dei compensi per lavoro straordinario, del premio giornaliero di presenza e degli adeguamenti consentiti in applicazione dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale di cui al citato regio decreto 3 marzo 1934, numero 383. »

Il riassorbimento disposto da tale norma sembra, per ora, interessare il solo Ospedale civico di Palermo, dato che nel marzo 1949, cioè dopo l'agosto 1947, detto Ente ebbe ad aumentare gli assegni di organico spettanti al personale. Ma non risulta a questa Amministrazione che nell'analogia situazione si trovino altri ospedali della Sicilia, nei riguardi dei quali, pertanto, l'applicazione dei miglioramenti dovrebbe essere pacifica e non potrebbe, quindi, dar luogo a lagnanze.

Per quanto riguarda i dipendenti dell'Ospedale civico di Palermo, la questione sorge da una diversità di interpretazione di detta norma fra l'Amministrazione ospedaliera e la Prefettura di Palermo. La prima, infatti, ritiene che gli anzidetti aumenti di organico essendo stati concessi in funzione di adeguamento in tutto analogo a quello previsto dall'art. 228 della legge comunale e provinciale rimangano sottratti al riassorbimento prescritto dal riportato art. 8 della legge ed afferma, fra l'altro, che il solo limite all'estensione dei miglioramenti disposti dalla legge stessa è dato dal divieto, sancito nella prima parte di tale articolo, di attribuire al perso-

nale un trattamento più favorevole di quello spettante ai dipendenti dello Stato di corrispondente grado. La seconda ritiene, invece, che l'anzidetta eccezione al riassorbimento non sia applicabile al personale delle opere pie, e quindi degli enti ospedalieri, poiché essa si riferisce esclusivamente agli adeguamenti previsti dalla legge 3 marzo 1934, n. 383 per i dipendenti dei comuni e delle provincie.

Questa Amministrazione è dell'avviso che gli aumenti di organico deliberati dall'Ospedale di cui trattasi non siano soggetti al riassorbimento predetto, e ciò nella considerazione, fra l'altro, che siffatta limitazione ha avuto il solo scopo di apportare una remora agli eccessivi miglioramenti di trattamento economico che gli ospedali del Nord pare siano riusciti a conseguire anteriormente all'entrata in vigore della legge in argomento 12 aprile 1949.

Tuttavia, considerato che la questione medesima si presenta sotto un aspetto complesso, questa Amministrazione regionale enti locali ha richiesto, in proposito, il parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia al quale ha trasmesso, fra l'altro, lo esposto dei predetti dipendenti. L'Alto Collegio, con provvedimento interlocutorio del 20 dicembre 1949, ha richiesto in visione alcuni atti dell'Ospedale « Benfratelli ». Atti trasmessi al Consiglio con nota del 3 maggio c. a., cioè non appena pervenuti dallo Ospedale stesso.

Pertanto, l'Amministrazione enti locali si riserva di riesaminare la questione non appena verrà a conoscenza del parere che esprimerà, al riguardo, il predetto Consiglio di giustizia amministrativa. » (22 maggio 1950)

*Il Presidente della Regione
RESTIVO.*

BONGIORNO. — All'Assessore alla pubblica istruzione « Per sapere:

1) se è a conoscenza che il maestro Corrieri Domenico del Circolo didattico « Crispi » di Palermo, in opposizione al provvedimento assessoriale è stato dal Provveditore agli studi di Palermo restituito alla sua originaria sede;

2) se sia fondata l'accusa mossa a detto insegnante di aver usato mezzi violenti contro un alunno, per cui è stato deferito al Consiglio di disciplina. » (915) (Annunziata il 23 maggio 1950)

RISPOSTA. — « Risulta dagli atti che l'insegnante Corrieri Domenico non fu restituito alla sua sede originaria dal Provveditore agli studi di Palermo in opposizione al provvedimento assessoriale, ma per disposizione dello Assessorato stesso, in data 20 febbraio 1950.

Ai due maestri Corrieri Domenico e Corrieri Di Salvo Giuseppina era stato accordato, con autorizzazione assessoriale del 19 novembre scorso, lo scambio delle loro rispettive sedi.

Successivamente, nel dicembre scorso il maestro Corrieri colpiva con un pugno alla guancia l'alunno Rizzo Emanuele provocando allo stesso un ematoma sottoperiosteo. È risultato ancora che lo stesso Corrieri usò anche con altri alunni mezzi di correzione non consentiti dalle norme vigenti.

Per quanto sopra al predetto insegnante furono notificati gli addebiti per l'adozione dei provvedimenti disciplinari ritenuti necessari.

In accoglimento, inoltre, della proposta fatta in merito dal competente Direttore didattico e dal Provveditore agli studi con nota 1893 dell'11 febbraio 1950, questo Assessorato, con foglio numero 2110/Div. Elem. del 20 febbraio 1950 dispose la revoca del cambio di sede già concesso al maestro Corrieri, e ciò anche al fine di evitare qualche inconveniente tra lo stesso insegnante ed i parenti dell'alunno Rizzo che, a seguito del colpo ricevuto, continuò ad avere per lungo tempo il gonfiore alla guancia e per cui fu necessario procedere anche ad accertamenti radiografici. » (30 maggio 1950)

*L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.*

GENTILE. — All'Assessore al turismo ed allo spettacolo. — « Per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa all'istituzione del « Kursaal » in Taormina, stante le diverse voci che circolano in proposito. » (957) (Annunziata il 23 giugno 1950)

RISPOSTA. — « Il decreto assessoriale del 27 aprile 1949, relativo alla istituzione in Taormina di un Casinò da gioco, è ancora all'esame della Commissione legislativa competente, alla quale è stato deferito dalla nota deliberazione dell'Assemblea del 1 luglio 1949.

Successivamente è pervenuta proposta da parte dello stesso E.T.A.L. di attuare in Taormina un Kursaal, inserendo fra i molteplici

impianti e le attività di esso anche il gioco di azzardo in misura limitata e ridottissima.

Ciò senza pregiudizio della soluzione di cui al citato decreto 27 aprile 1949, ed in attesa delle relative deliberazioni dell'Assemblea. » (23 maggio 1950)

L'Assessore
DRAGO.

DANTE. — *All'Assessore al lavoro alla previdenza ed all'assistenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui l'Ufficio provinciale del lavoro di Messina elude le necessità dei lavoratori di Canneto con la mancata nomina di un collocatore, e ciò malgrado sia stato segnalato un elemento che aveva già svolto un lungo periodo di pratica presso l'Ufficio di collocamento di Lipari e che offriva la sua opera gratuitamente.

L'interrogante fa presente che Canneto è l'unico centro industriale di Lipari ove risie-

dono esclusivamente le industrie della pomice e che la nomina è particolarmente urgente dato l'imminente inizio di importanti lavori pubblici nello stesso Centro. » (964) (Annunciata il 23 maggio 1950)

RISPOSTA. — « Ai sensi del decreto legge 21 agosto 1949 numero 586, a Canneto, frazione del Comune di Lipari, è solamente possibile nominare un coadiutore.

Il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro ha sollecitato il Direttore dell'Ufficio provinciale di Messina, il quale ha assicurato di sottoporre la situazione alla Commissione provinciale di collocamento per proporre al Prefetto l'autorizzazione per la nomina del coadiutore e per la costituzione della Commissione comunale. » (6 giugno 1950)

L'Assessore
PELLEGRINO.